

La memoria nella letteratura contemporanea

Pascoli poeta della memoria familiare e rurale.

Proust raffinato studioso della memoria e neuroscienziato.

Per Lehrer Proust ha scoperto che il ricordo si altera in assenza dello stimolo originario e riguarda sempre meno il suo oggetto e sempre più il soggetto. Il ricordo originario è il ricordo che non ricorderemo mai. Se si impedisce ad un ricordo di cambiare, questo smette di esistere. Il passato non è mai passato.

Ogni neurone ha un solo nucleo, ma molte ramificazioni dendritiche, che si estendono in tutte le direzioni, connettendosi ad altri neuroni nelle sinapsi dendritiche alla stregua di due alberi in una foresta le cui fronde si toccano. In questi minuscoli "crocicchi" si formano i nostri ricordi.

I ricordi sono proteine prodotte grazie al concorso dell'mRNA, il quale dipende dalla CPEB, una proteina presente nell'ippocampo che lega l'RNA e che serve ad allungare la coda di poliadenine dell'mRNA).

In questa coda troviamo la ripetizione dell'aminoacido glutamina, che assomiglia ai prioni.

I prioni sono proteine pressoché indistruttibili, il che spiega la loro durata mentre le proteine cerebrali hanno una vita molto breve (circa 2 settimane); liberi da un substrato genetico, i prioni CPEB sono in grado di mutare forma con relativa facilità, creando o cancellando un ricordo.

La loro imprevedibilità spiega la mutevolezza e l'inaffidabilità dei ricordi.

La memoria nella letteratura contemporanea

Borges: super-memoria e
intelligenza: grande memoria
significa scarsa intelligenza

Levi lo scrittore di tristi
memorie, quelle di
Auschwitz.

Pasolini: gli italiani un popolo
senza memoria a causa della
Televisione.

Kundera: l'oblio di tutto da
parte di tutti.
L'oblio è la forza del potere, la
memoria di chi vi si oppone

Franco Loi: l'ascolto della
memoria.